

→ **Il partito** di Bossi all'offensiva sull'Imu e sull'asta delle frequenze

→ **Per Alemanno** l'alleanza ormai è finita, per Formigoni invece no

Pdl-Lega, finale di partita Maroni: divisi al voto Calderoli contro il Colle

Tensione alle stelle tra i due partiti. La rivolta padana sull'Imu. Lo sgarbo dell'asta sulle frequenze tv. Berlusconi tratta con Bossi ma Maroni vuole sedersi al tavolo. Le partite di Alemanno e Formigoni.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Finale di partita tra Pdl e Lega. Con qualche punto interrogativo. Sulla carta è duello all'Ok Corral, ma resta il giallo dell'incontro segreto tra Berlusconi e Bossi (su cui l'ex premier si cuce la bocca ma che la Lega non ha smentito). Sullo sfondo, la madre (potenziale) di tutti i conflitti: la partita parlamentare sul futuro di Cosentino, il sottosegretario su cui pende richiesta d'arresto e la cui sorte dipende dall'atteggiamento del Carroccio. Oggi la giunta di Montecitorio ne discute, ma il voto potrebbe slittare.

LA LINEA LEGHISTA

Ieri, i toni non erano concilianti. «Al momento le posizioni sono molto divergenti - ha avvisato il capgrupp Reguzzoni - I rapporti tra Bossi e Berlusconi non sono quelli di due mesi fa. Molto dipenderà da come il Pdl si comporterà con il governo». E Maroni, l'altra anima leghista: «Se il Pdl va avanti così alle politiche corriamo da soli. Il 2012 non mi sembra l'anno in cui si può parlare di alleanze». Da giorni le tensioni tra i due partiti sono alle stelle. L'«obiezione di coscienza» ventilata dai padani sull'Imu. Con la risposta soft di Berlusconi, «strano, era prevista dal federalismo», e la replica puntuta di Reguzzoni «questa è una truffa, in comune con la nostra ha solo il nome». Ma soprattutto la posizione leghista a favore dell'asta sulle frequenze tv - tema cruciale per il cuore e il portafoglio del Cava-

liere - che si è sommata a Pd e IdV nell'aspettare il colpo di grazia al già malmesso beauty contest. E Roberto Calderoli che alza i toni contro il Quirinale: «La democrazia è sospesa». Guarda caso, proprio quello che Berlusconi pensa della «parentesi» del governo Monti ma che, da sostenitore responsabile, non può più dire. Divaricazione nei fatti e negli intenti.

A complicare le cose, l'interventismo di Bobo Maroni. L'ex ministro dell'Interno ha messo il carico sull'asta tv: «È equa». Al di là del merito, un po' tardivo, un messaggio chiaro: al tavolo delle trattative tra i due partiti c'è anche lui. È un commensale di cui bisogna tenere conto. Bossi, insomma, è il leader (sempre più protetto dal «cerchio magico» che secon-

Reguzzoni

«I rapporti tra Silvio e Umberto sono cambiati, posizioni divergenti»

L'ex ministro dell'Interno
Alza i toni per chiarire che non si può trattare senza di lui

do i maligni si sta trasformando in «cordone sanitario magico») ma le truppe rispondono sempre più al «Roberto dal volto buono».

Il problema è che al tavolo delle trattative (quali poi?) cominciano a essere in tanti, e lo schema di più galli nel pollaio non ha una tradizione fortunata. Se Berlusconi non fa mistero di voler recuperare il Senatùr e si spende per la libertà di Nic'ò mericano, non tutto il Pdl si muove sulla stessa linea.

Alemanno ha ribadito quello che dice da tempo: «L'alleanza con la Lega è chiusa, non la vedo possibile nel 2013. Anche perché il Carroccio si

trova in una fase delicata: si è aperta la guerra di successione a Bossi». Il sindaco di Roma, nella pattuglia degli ex An, è l'unico a contare sulla scadenza ordinaria della legislatura. Gasparri, La Russa e Matteoli sperano al contrario nelle elezioni anticipate: non perché contino di vincerle ma perché sperano di «resettarsi» agli occhi della base con un periodo di opposizione. L'ex ministro della Difesa ha insistito: «La luna di miele è finita, Monti dovrà guadagnarsi la sopravvivenza». Tra queste due linee si colloca l'orizzonte di Giorgia Meloni, che comprende anche l'ipotesi di una corsa a sindaco della capitale raccogliendo il testimone di Alemanno.

«Il quadro del nostro partito è molto disordinato - ammette una deputata - Vedo molta schizofrenia, corse in solitaria e nessun approdo certo». Berlusconi ha annunciato che non si ricandiderà, ma pochi gli credono: sanno che deciderà all'ultimo minuto utile seguendo la convenienza. Le primarie rischiano di diventare un bagno di sangue. Tra Alfano e la Lega si muove infatti Formigoni. Il governatore lombardo, che finalmente sogna di poter coronare le sue ambizioni a livello nazionale, lavora a un «partito del Nord», un Pdl federalista che dialoghi con il Carroccio e sia attento al territorio.

Con l'appoggio degli ex An radicati su Milano e guidati da La Russa, il Celeste intende candidarsi alle primarie per «contarsi»: primum vincere, ma se così non sarà (perché il Pdl al Nord soffre la Lega, ma poi c'è il Sud con la Sicilia di Alfano e Schifani) almeno vuole blindarsi un ticket con il segretario del Pdl. Strategie. Futuro. Dietro l'angolo ci sono le amministrative. La Lega fa la voce grossa invocando «destini separati». Berlusconi fa spallucce derubricando a «bottino elettorale». Ma innescata la valanga non sarà semplice fermarla. A partire dal caso Cosentino. ♦



Roberto Calderoli e Roberto Maroni

IL CORSIVO

**LA MUSSOLINI
IN GUERRA
CONTRO MONTI
E FIDEL-PASSERA**

Susanna Turco

Dopo aver consigliato al ministro Enzo Moavero di comprarsi una scrivania dall'Ikea (e averlo quasi minacciato: «La prossima volta che lo incontro lo tocco tutto»), ma prima di definire Claretta Petacci una «stalker ante litteram» che «pedinava un uomo con cinque figli e una moglie», Alessandra Mussolini - generosa interprete di un genere